



“Historia do Brasil”.

Lo spettacolo “la Cultura dell’Oppresso contro la miseria della globalizzazione” o se si preferisce “Una storia brasiliana” racconta la storia del Brasile, con le sue diverse popolazioni e molteplici influenze culturali; una storia che inizia con le origini dei popoli indigeni e prosegue con l’arrivo dei colonizzatori bianchi, seguiti dagli schiavi neri; un viaggio al cuore della Storia stessa, alla ricerca delle sue radici, per rafforzare il proprio desiderio di affermazione in una società in cui i più poveri e i giovani della strada vanno perdendo le loro identità. Le espressioni corporee e musicali che compongono Historia do Brasil” risalgono alla cultura popolare di Pernambuco (stato nel nord del Brasile): i giovani componenti dello spettacolo si riappropriano così di una cultura che va lentamente perdendosi, per svilupparne e migliorarne le potenzialità espressive e comunicative, caricandola di un messaggio universale di riscatto e di liberazione, che abbraccia idealmente tutte le periferie del mondo.

Lo spettacolo dei **Pe’ No Chão** viene da lontano: unisce infatti elementi di danze tradizionali, frutto dell’eredità indigena del Brasile, come quella dei *caboclinhos*, i figli dei *caboclos* (*Caboclo*, nel nord-est brasiliano, significa la mescolanza di indio e bianco), che simulano, attraverso la danza, le battaglie, le cacce e i raccolti, in una manifestazione bella e singolare, ricca in elementi visuali, passi e movimenti coreografici, o delle tracce della presenza portoghese, come la *Ciranda* che, originaria del Portogallo, iniziò ad essere rappresentata in Brasile, prima nella zona della canapa nel nord di Pernambuco, diffondendosi poi in tutto il nord-est. Unione di canto e danza, scherzo e divertimento, la *Ciranda*, mette insieme donne e uomini, bambini e adulti che, dandosi le mani, formano un cerchio, girando e facendo ondeggiare i loro corpi come se fossero cullati dalle onde del mare. Troviamo anche una forte presenza della cultura degli schiavi neri, che si presenta nelle sue molteplici sfaccettature, attraverso i gesti del *Coco*, i ritmi sensuali e contagiosi della *Samba* e quelli più decisi e forti del *Maculele*.

La tradizione narra che la musica e la danza del *Coco* nacquero fra i neri che formavano i *quilombos*¹ mentre frantumavano noci di cocco e scherzavano in mezzo a tutta quella confusione. Dal *quilombo* alle capanne², e da queste alle periferie delle città, il suono del rompersi del cocco è sostituito dai battiti di mano e piedi, raccogliendo l’influenza della musica indigena e fondendosi con essa. Ballato in coppia, in cerchio o liberamente, il *coco* rivela la sensualità e lo spirito festaiolo del popolo di Pernambuco.

La *Samba* è senza dubbio una delle danze più conosciute del Brasile, e diversi luoghi si contendono la paternità di questo ritmo sensuale e contagioso, ma nessuno può negarne la discendenza africana: al suono delle percussioni, con grazia e sensualità, il nero è uscito dalle capanne e ha vinto il territorio brasiliano, dimostrando “nel piede” il suo valore, in una armonia di braccia e gambe, teste e fianchi, incantandoci e riempiendoci di emozione.

Il *Maculele* si presenta invece come un movimento popolare di origine africana che sorto nel cuore dei canneti dell’insenatura di Bahia, nel secolo XVII.

Questa danza guerriera mostra la forza e il coraggio di un popolo che ha resistito alla dominazione, preservando la sua cultura e la sua identità nel corso dei secoli; segnata dal ritmo dei battiti dei bastoni – in ricordo dei coltelli che tagliavano la canna da zucchero- il *Maculele* è solitamente eseguito, con diversi passi, mettendo a confronto i partecipanti per la dimostrazione della loro destrezza e capacità manuale con gli strumenti.

Sempre di origine africana è la *Capoeira*: miscuglio di lotta, danza e sport, la *Capoeira* è una delle più significative manifestazioni della nostra cultura afro-brasiliana; è sorta nel Brasile del secolo XVI, con la venuta dei neri bantù provenienti dall’Angola, impiegati come schiavi. Nasce dalla necessità di liberazione

¹ Capanna nella foresta in cui si rifugiavano gli schiavi neri fuggitivi. Il termine passa a significare la danza mimica e grottesca accompagnata da strumenti primitivi che facevano i neri parodiando scene della persecuzione degli schiavi fuggitivi.

² Le senzalas sono le abitazioni degli schiavi nella fazenda o engenho

di un popolo schiavizzato, oppresso e rassegnato. I neri, infatti, nei loro tentativi di fuga, correvano verso la boscaglia: da qui il nome "capoeira", che in tupi-guarani significa bosco tagliato³ o radura.

La *Capoeira* si fa presente attraverso la musica, il ritmo, il battito delle mani, il canto, l'espressione corporea, l'agilità e la creatività dei movimenti, presentandosi come una strategia di resistenza all'annichilimento di una cultura. Gli strumenti musicali che la accompagnano sono il cembalo, il timpano e il *birimbao*.

Dalla *Capoeira* deriva anche il *Frevo*: la parola "frevo"⁴, dal linguaggio semplice del nostro popolo, viene da "ferver", bollire – che le persone pronunciavano "frever"- stando a significare ebollizione, effervescenza, agitazione: si tratta di una danza che ebbe origine dai movimenti della *Capoeira*.

La stilizzazione dei passi fu il risultato della persecuzione messa in atto dalla polizia nei confronti dei *capoeiras*⁵, che poco a poco scomparvero dalle strade, dando luogo ai *passistas* ballerini e ballerine di strada. La musica che accompagna il *Frevo* ha origine dalla riproduzione dei brani delle bande militari presentati nelle strade di Recife, alla fine del secolo XIX; questo ritmo vibrante, genuinamente pernambucano, esprime la sua genialità attraverso la musica e la sua forma peculiare e differente di danza, che comprende oggi più di 120 passi.

Nello spettacolo "Historia do Brasilil", ritroviamo anche tracce dell'*Afoxe*, una sfilata di strada carnevalesca, tipica del nord del Brasile: è una manifestazione che ha significati mistici, magici e, conseguentemente, religiosi, legati al culto degli orixà.⁶ Nonostante le modifiche subite, l'*Afoxe* - conosciuto anche come *candomblé*⁷ di strada – cerca di mantenere valori e caratteristiche di africanità come i canti in dialetti africani; l'uso di percussioni e di simboli religiosi del *Candomblé*.

Anche la danza del *Plantio* ha origine africana, nella relazione fra uomo e natura: i movimenti della danza, diretti dai battiti delle percussioni e di oggetti tipici delle attività agricole. Così come le altre danze, anche il *Plantio* ha subito diverse variazioni, ma reca con sé le tracce di un tempo in cui la figura della donna era sacralizzata.

Il *Maracatu nação*, è uno dei più avvincenti giochi della cultura pernambucana, dove la danza mantiene le sue origini africane; questa danza rappresenta un corteo reale, ricordo dell'omaggio tradizionale che seguiva la cerimonia d'incoronazione del re del Congo. Con preziosi indumenti, musica e canti, il *Maracatu* avvolge tutti in una mistica allegria, rendendo omaggio così al passato dei neri.

Gli strumenti utilizzati nel *Maracatu nação* sono esclusivamente percussioni: al suono palpitante dei tamburi del *maracatu* è impossibile rimanere fermi.

Tutte queste danze tradizionali vengono fuse dai **Pe' No Chão** nei movimenti che caratterizzano la *Breakdance*, forma espressiva adottata dal movimento hip-hop, sorto a metà degli anni Settanta nei ghetti newyorkesi fra giovani neri e ispanici, in una realtà sociale basata sulla discriminazione razziale ed economica delle minoranze razziali. La *Breakdance* rappresenta uno degli elementi caratterizzanti di questo movimento e nasce nella stessa epoca della Guerra del Vietnam. *Break* in inglese significa rompere; questo verbo esprime così una forma di protesta contro la guerra e la ingerenza degli Stati Uniti in quel Paese, protesta che si manifesta nei movimenti di questa danza: ogni movimento del *Break* ha come base la volontà di rappresentare attraverso il proprio corpo, i corpi debilitati dei soldati nord americani, o un oggetto utilizzato nello scontro con i vietnamiti; i passi di questa danza iniziarono ad identificarsi così con i simboli della guerra. Uno dei movimenti più conosciuti è il giro sulla testa, nel quale le gambe roteano nell'aria mentre il corpo rimane al suolo, che vuole riprodurre il movimento delle eliche dell'elicottero.

Ora lo spettacolo "Historia do Brasilil" arriva in Italia e si propone con una tournée solare, in cui la musica e la danza mostrano al pubblico italiano l'eccellente livello artistico raggiunto dal gruppo brasiliano, grazie a un importante lavoro educativo propedeutico realizzato con tecniche d'avanguardia e attraverso la

³ Capoeira indica la foresta vergine che si abbatte per ricavarne legna o per trarne terreno per le coltivazioni. E' in questa zona dove lo schiavo si rifugiava, scappando dai senzalas

⁴ danza di origine nera dal ritmo assai vivace. Il termine indica anche chiasso, baldoria o baraonda.

⁵ Nel linguaggio comune, il termine è passato ad indicare, in modo dispregiativo, il malvivente o il teppista.

⁶ Sinonimo di divinità o demone. Possono essere evocazioni di elementi della natura, esercitando come forze equilibratrici dell'Universo.

⁷ Candomblé è il nome dato in Brasile alla religione originatasi in questo paese dal sincretismo tra le culture e tradizioni proprie delle popolazioni provenienti dall'Africa Occidentale e deportate nel Nuovo Mondo durante il periodo schiavista

rilettura creativa dei diversi elementi e dei diversi apporti culturali che sono presenti nella storia brasiliana.

La tournée si propone inoltre di sensibilizzare il pubblico italiano sul fenomeno dello sfruttamento minorile, sulla necessità di intraprendere azioni globali per combattere la povertà - causa prima di ogni sfruttamento - e per diffondere una cultura di pace, in netta contrapposizione con la violenza delle periferie di Recife, attraverso la promozione della partecipazione alla Marcia per la Pace Perugia-Assisi dell'11 settembre 2005.

"La pace non è un sogno, smettila di sognare", recita un loro testo. La pace è possibile, ma bisogna costruirla.